

La mia storia di Varese

(188° episodio)

A ben vedere Varese si dotò di una propria Università sin dal 1788, una università forse piccola, ma non certo per quei lontani tempi. E' inoltre significativo che questa "gemmazione" abbia riguardato proprio la facoltà di Medicina; il che dimostra che certe vocazioni vengono da lontano. Accadde dunque che il Direttorio Medico di Pavia costituisse in Varese una Delegazione locale che aveva il compito di esaminare e controllare quelli

che oggi chiameremmo i medici di base, i farmacisti e le levatrici. Queste ultime al tempo erano assai numerose, ma non sempre erano giunte alla professione sulla base di studi regolari. La Delegazione varesina era presieduta dal Protomedico Francesco Grossi, uno dei medici più apprezzati del locale ospedale. Con lui operavano il chirurgo Annibale Parca e, per il settore farmaceutico, il chimico Pietro Antonio Magatti. E, come ogni Università che si rispetti, non mancava un

adeguato apparato tecnico-burocratico formato dal segretario Domenico Pagani, dal protocollista Antonio Grassini e da un usciere. La competenza della delegazione era estesa a tutta la provincia e ciò fa capire come la promozione di Varese a capoluogo aveva favorito il nascere di questa nuova istituzione. Curiosa la circostanza che l'obbligo dei controlli riguardasse oltre alle spezierie anche le drogherie. Anche queste vendevano medicinali. (p.m.)

L'illuminazione pubblica di Varese nacque così - L'anno 1828, proprio al primo di gennaio, si ebbe a Varese un evento memorabile: la contemporanea accensione di 17 lampade ad olio che illuminavano le piazze e le strade del centro. Piuttosto strana fu l'origine di questo progresso, straordinario per quei tempi. La vita di Varese era movimentata da uno di quei personaggi dediti alle burlle. Si trattava di Gian Antonio Garoni, appartenente a una ricca famiglia di commercianti. Dopo essere entrato nel personaggio, su incitamento degli amici che se ne divertivano assai, trascorse quasi l'intera vita ad architettare scherzi che ora colpivano singole persone, ora l'intera comunità e avevano una tinta giocosa. Lo scenario da lui preferito era quello notturno in quanto, aiutato dalle tenebre, poteva trarre più facilmente in inganno le sue vittime. Tutti all'apparenza ne ridevano, specie al tavolo di qualche osteria, ma non c'è dubbio che alla lunga molti traevano fastidio dai suoi scherzi. Infine il buon Garoni comprese di avere esagerato. Pensò allora che doveva fare qualcosa per rimediare. E fu così che per una sorta di legge del contrappasso pensò di dotare la città di lampade ad olio, in modo che più nessuno potesse essere sorpreso nel buio da buon-

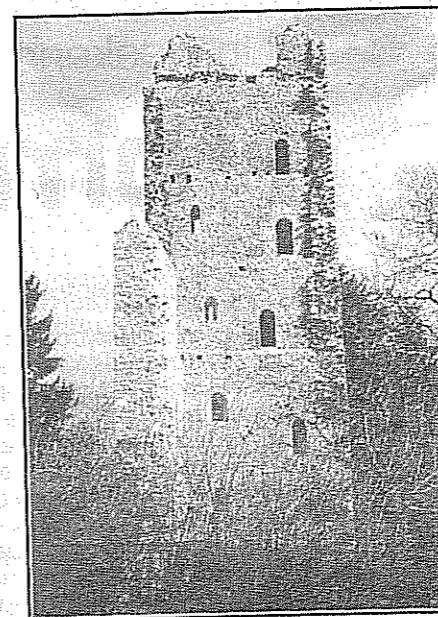
Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

temponi come lui, o magari da qualche malvivente.

C'è un mistero tra Velate e Sacro Monte - A chi da un secolo a questa parte osserva le maestose rovine della torre di Velate e, a monte, la piccola torre romana che si trova nel convento delle Romite, viene naturale da pensare che Velate fosse un grande fortezza e Sacro Monte appena un appostamento. In realtà, ritengo che si debba rovesciare questa visione e ritenere che una buona parte dell'attuale borgo del Sacrosante, quella che si arricca attorno al santuario e al convento, costituisse una fortezza di primaria importanza, mentre la torre di Velate fosse posta a controllo dell'accesso alla stessa. Visivamente ciò corrispon-

de a quanto si può riscontrare nel rapporto tra Castel Seprio e la torre di Torba. In entrambi i casi siamo in presenza di una fortificazione posta in basso, e perciò molto resistente per fare fronte a un attacco nemico. Purtroppo la distruzione di Castel Seprio, e i mutamenti intervenuti a Sacro Monte, non consentono una oggettiva verifica di questa ipotesi. Tuttavia, come si sa di un camminamento che collegava Castel Seprio con Torba, circola l'ipotesi di un collegamento, in parte sotterraneo tra Sacro Monte e Velate. Entrambi i percorsi sono da riportare in luce, ma ho sentito dire che nei sotterranei di molte case del Sacro Monte, e in particolare dell'ex "Albergo Camponovo", ci siano evidenti tracce di questo storico passaggio.



Qui sopra, un'immagine della Torre di Velate. In alto, una vecchia cartolina di Varese. Nel capoluogo l'illuminazione pubblica notturna ad olio cominciò nel 1828 per iniziativa di un privato un po'... "burlone"

18.11.2001
L.O.
Varese